

Punto e a capo



Tutto sbagliato Tutto da rifare

Il grido di battaglia di Gino Bartoli si adatta perfettamente a quanto accaduto alla Camera di Commercio di Cosenza. Agli inizi dell'anno si era provveduto ad avviare la procedura per il rinnovo degli organi sociali per scadenza naturali dei termini.

Il 5 febbraio 2013 è stata avviata la procedura di rinnovo del Consiglio Camerale della Camera di Commercio di Cosenza.

Le organizzazioni imprenditoriali, i sindacati dei lavoratori e le associazioni dei consumatori devono far pervenire le informazioni richieste dalla legge per la ripartizione dei seggi del Consiglio camerale. Il procedimento è a carico del servizio di segreteria generale che deve seguire tutti gli aspetti legislativi, amministrativi e burocratici. Con la riforma del 1993, infatti, alle Camere viene attribuita una ampia autonomia funzionale, con potestà statutaria e autonomia finanziaria e regolamentare in riconoscimento del ruolo svolto da sempre nell'assicurare la pubblicità delle imprese. La filosofia della norma mirava a creare un legame più forte con le categorie economiche fino alla possibilità dell'elezione diretta degli organi rappresentativi.

Esse svolgono sono delle amministrazioni pubbliche che, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza e sulla base del principio di sussidiarietà, svolgono funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali.

Il procedimento di rinnovo ha sostanzialmente cercato di seguire il criterio della continuità senza alcun approfondimento della reale rappresentatività delle categorie interessate, le quali hanno contestato rivolgendosi al Tar della Calabria.

In particolare la Confindustria, la Confesercenti e l'Unione provinciale agricoltori e Confartigianato hanno presentato separati ricorsi per annullare gli atti che avevano portato alla configurazione di una nuova maggioranza, con la designazione di un presidente in pectore che avrebbe dovuto essere nominato nella prima riunione della nuova Assemblea.

Il grido di battaglia di Gino Bartoli si adatta perfettamente a quanto accaduto alla Camera di Commercio di Cosenza. Una profonda revisione della rappresentatività delle categorie economiche

Il Tar Calabria, Catanzaro sezione seconda (presidente Calveri, estensore Anastasi) all'udienza del 12.9 u.s., accogliendo integralmente le tesi difensive svolte dagli avv.ti Achille Morcavallo, Stanislao De Santis e Loredana Ventrella nell'interesse della Confindustria di Cosenza, Confesercenti Federazione provinciale di Cosenza, Unione provinciale degli Agricoltori di Cosenza, Confederazione italiana agricoltori di Cosenza e Confartigianato, ha sospeso le procedure di rinnovo degli organi camerali, ordinando la reiterazione di tutta l'istruttoria.

I fatti. Con distinti ricorsi la Confindustria di Cosenza, la Confesercenti Federazione provinciale di Cosenza, l'Unione provinciale degli Agricoltori di Cosenza, la Cia e la Confartigianato impugnavano gli atti e le procedure del segretario della Camera di Commercio di Cosenza e del responsabile del procedimento volte alla definizione della rappresentanza delle varie associazio-

ni di categoria in seno al Consiglio della Camera di Commercio.

In particolare nel ricorso gli avvocati Achille Morcavallo, Stanislao De Santis e Loredana Ventrella censuravano il difetto di istruttoria per la omessa verifica dell'effettivo grado di rappresentatività delle varie organizzazioni categoriali. Più ancora si evidenziava come nell'istruttoria compiuta dai funzionari della Camera di Commercio l'accertamento si fosse limitato alla presa d'atto delle dichiarazioni compiute dai rappresentanti delle associazioni, senza alcuna verifica diretta dei dati comunicati e senza alcun riscontro comparativo con la consistenza numerica degli associati secondo i dati forniti dall'Inps. Nelle more giudiziali la Regione, con decreto presidenziale, approvava gli atti della procedura della Camera di Commercio attribuendo il numero dei seggi alle varie associazioni di categoria.

Anche avverso tale decreto del Presidente della Giunta regionale proponevano ricorso le associazioni già ricorrenti deducendo la illegittimità derivata del provvedimento.

Il Tar con ordinanza motivata e dopo ampia discussione accoglieva in pieno le richieste dei ricorrenti ordinando la sospensione del procedimento di elezione degli organi camerali ed il rinnovo di tutta la procedura che dovrà avvenire sulla base dei rilievi posti dalle associazioni ricorrenti.

Tutto da rifare, allora. Ma soprattutto la decisione del tribunale impone una profonda revisione della rappresentatività delle categorie economiche rappresentate in seno al Consiglio. La struttura economica della Provincia è profondamente modificata e la sua composizione non rispecchia più la realtà.

o.p.